Riparte il cantiere Italia

DI MASSIMO LEONI

Sulla scia degli investimenti per il Giubileo, riparte il cantiere Italia. Dopo le spese per i lavori di restauro e di creazione di infrastrutture e centri di accoglienza dedicate alla ricorrenza giubilare (oltre 1900 interventi in tutta Italia, per un investimento pari a 7 mila 222 miliardi di lire, il 51,1% nel Lazio), la nuove stagione delle opere pubbliche riguarderà tutto il paese, con una iniziativa che il ministero dei lavori pubblici ha già ribattezzato «Restauro Italia». Lo ha annunciato ieri a Roma, al forum della pubblica amministrazione, il sottosegretario Antonio Bargone, precisando che le risorse per le nuove infrastrutture «potrebbero essere già previste nel prossimo documento di programmazione economica e finanziaria». Per la maggior parte di queste opere era già arrivata una richiesta di finanziamento agli uffici per Roma capitale: «Circa 7 mila domande per opere fuori dal Lazio, per un investimento complessivo di 21 mila miliardi, 14 mila dei quali a carico dello stato». Allora, la concomitanza e la relativa maggiore urgenza delle spese su Roma ha permesso di finanziare solo alcune centinaia di quei progetti. Dopo il Giubileo però, ha annunciato Bargone, «dobbiamo pensare all'iniziativa restauro Italia. E anche se non ci aspettiamo di raggiungere uno stanziamento di 14 mila miliardi, crediamo che sia necessaria una cifra congrua». L'intero progetto era già stato previsto nell'ultima Finanziaria «con una cifra simbolica», mentre nel prossimo esercizio finanziario, nell'ipotesi ottimistica che lo stanziamento sia pari a quanto richiesto, i 14 mila miliardi di spesa pubblica potranno mobilitare complessivamente 21 mila miliardi, tutti in opere pubbliche già giudicate ammissibili dall'ufficio per Roma capitale. La differenza la faranno i capitali privati, il cui impiego è già pianificato nei progetti presentati. Bargone è anche tornato sulla questioni del ponte sullo stretto di Messina e sul Mose di Venezia. «Per quanto riguarda il ponte siamo in attesa dell'advisor per valutare le compatibilità ambientali, finanziarie, economiche e sociali. Quando finirà il lavoro decideremo». Per il Mose, invece, non esiste ancora alcun progetto definitivo. Le valutazioni negative dei verdi sarebbero dunque, secondo Bargone, solo «pregiudiziali». (riproduzione riservata)